



19 Agosto 2023

«Raggiungere le emissioni zero significa la morte di almeno il 50% della popolazione»: parla il fondatore di Greenpeace

Il co-fondatore di Greenpeace Patrick Moore ha affermato che il raggiungimento di emissioni di carbonio «Net Zero» a livello globale porterebbe alla morte di «almeno il 50% della popolazione».

«Se lo facessimo davvero, il mio punto sarebbe che se raggiungessimo effettivamente lo zero netto, almeno il 50% della popolazione morirebbe di fame e malattie», ha detto Moore in una recente intervista a BizNewsTv. «E non c'è dubbio, a causa di una sola cosa, che è il fertilizzante a base di azoto, che ha vinto due premi Nobel», ha continuato.

«Un premio Nobel per sviluppare il processo di combinazione del gas naturale con l'azoto nell'atmosfera per produrre ammoniaca. E l'altro premio Nobel, era per la persona che lo ha portato a livello industriale».

Moore ha affermato che «almeno il 50% della popolazione dipende dai fertilizzanti azotati per la sua esistenza oggi».

«E c'è gente che cerca di vietarlo. E i Paesi Bassi e lo Sri Lanka hanno già fatto questo tipo di mosse».

Come riportato da *Renovatio 21*, l'Olanda ha un ministero che si dedica alla riduzione dell'azoto, con un programma di chiudere almeno 3.000 fattorie che ne fanno uso, arrivando perfino a sparare sui contadini in protesta; lo Sri Lanka ha disastrosamente applicato le idee del World Economic Forum su agricoltura e sostenibilità creando fame, povertà massiva e disordini sociali che hanno portato alla defenestrazione del regime dei fratelli Rajapaksa.

«Quindi è davvero un desiderio di morte sotto mentite spoglie», ha continuato. «E il travestimento è salvare la terra. Che non ha bisogno di essere salvata, nello specifico».

Moore ha menzionato il World Economic Forum (WEF) e il suo fondatore Klaus Schwab come tra le persone che stanno spingendo

l'agenda «Net Zero», dicendo che «penso che siano nostri nemici».

«Non solo i nostri nemici, ma i nemici della Terra».

Video: "We have no reason to be against nuclear energy other than prejudice & stupidity" – Dr Patrick Moore

Il cofondatore di Greenpeace sostiene che avere livelli più elevati di CO₂ nell'atmosfera è vantaggioso per l'ambiente perché «la vita è fatta di carbonio».

«Hanno creato una falsa narrativa sulla CO₂, che in realtà è lo staff di tutte le cose di tutta la vita», ha detto. «È la parte più essenziale della vita. Ecco perché la chimica organica è la chimica del carbonio».

Moore ha inoltre affermato che la vita sulla terra potrebbe prosperare con livelli molto più elevati di CO₂ nell'atmosfera rispetto alle attuali 417 parti per milione (ppm).

«La vita che è qui ora potrebbe fiorire in 4000 ppm di CO₂, che è dieci volte quello che è [ora], anche dopo che ci abbiamo messo dentro tutta questa CO₂», ha detto. «Non penso che ci siano abbastanza combustibili fossili per riportarlo a 4000 [ppm] perché la maggior parte è rinchiusa nelle rocce, nel calcare, nel gesso, nel marmo e nella dolomite».

Moore ha espresso il suo malcontento nell'inquadrare i combustibili fossili come una fonte di energia «sporca», dal momento che «rimettere la CO₂ nell'ambiente da cui proviene è in primo luogo una delle cose più importanti accadute nella storia della vita sulla Terra».

«È una cosa stupida che siano riusciti a farla franca definendo sporchi i combustibili fossili. Poiché il nostro cibo è coltivato nella terra, è "sporco"», dice Moore riguardo al modo in cui le parole sono usate per dipingere certi tipi di energia in una luce negativa.

Moore sostiene che l'unico modo per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili senza che molte persone muoiano di fame sarebbe passare dalle cosiddette «rinnovabili» come il solare e l'eolico all'energia nucleare.

I combustibili fossili, dice, dovrebbero essere utilizzati principalmente per macchinari pesanti come «trattori e macchine agricole», mentre la maggior parte delle altre cose potrebbe essere alimentata dall'energia nucleare, che secondo lui è molto sicura.

«Ci sono più di 100 centrali nucleari tra il Canada e gli Stati Uniti», afferma il co-fondatore di Greenpeace. «Nessun essere umano è mai stato ferito da esse, figuriamoci ucciso. I combustibili fossili hanno ucciso molte persone in esplosioni e incendi, e li usiamo ancora».

«Perché dovremmo vietare l'energia nucleare se nessuno è stato ucciso tranne che a Chernobyl? È l'unico posto in cui qualcuno è stato ucciso. E sono stati soprattutto i vigili del fuoco a lavorare per nove giorni per spegnere l'incendio. Ed erano proprio io al centro del reattore dove era davvero radioattivo».

«Altrimenti, sai, alcuni bambini sono morti di cancro alla tiroide a causa di una diagnosi tardiva. Avrebbero potuto essere salvati se fossero stati portati in ospedale prima. Quindi non è stato il più grande incidente mai accaduto al mondo o altro. Neanche vicino».

Moore ha contribuito a fondare Greenpeace nel 1971 e da allora si è unito a 1.100 scienziati e professionisti nella firma della Dichiarazione Mondiale sul Clima (WCD), affermando che non esiste una «emergenza climatica». Ha lasciato l'organizzazione globale 15 anni dopo, dopo che «attivisti politici di sinistra in Nord America e in Europa hanno cambiato Greenpeace da un'organizzazione basata sulla scienza a un'organizzazione di raccolta fondi politica».

Moore ha conseguito un dottorato di ricerca in Biologia forestale ed è membro del consiglio di amministrazione della CO2 Coalition, un'organizzazione scientifica con l'obiettivo di educare il pubblico sui benefici della CO2 e sfidare l'allarmismo climatico.

Il discorso su azoto e fertilizzanti sostenuto da Moore è particolarmente importante, anche alla luce della guerra in corso.

A inizio conflitto, la Russia aveva sospeso le esportazioni di fertilizzanti. Russia e Bielorussia rappresentano un'enorme quota della produzione globale di fertilizzanti. Perfino la più grande cooperativa agricola USA ha ammesso che le sanzioni causeranno gravi carenze di fertilizzanti per l'agricoltura.

Impianti di produzione di fertilizzanti hanno chiuso in questi mesi in Gran Bretagna, nei Paesi Baltici e in Polonia. Veementi proteste si sono tenute anche in Perù per il costo delle sostanze. Nel mentre, si è registrato anche un immane incidente ferroviario che ha distrutto un treno di fertilizzanti in Canada.

Come riportato da *Renovatio 21*, la crisi del fertilizzante è una delle sfide più paurose che ci si parano dinanzi: niente fertilizzanti, niente agricoltura, niente cibo. Per cui, non è sbagliato pensare che le sanzioni potrebbero portare la fame, o un'estrema scarsità di alimenti, anche in Europa, oltre al miliardo di affamati in tutto il pianeta previsti dall'economista cinese Liu Zhiqun, che parla del «più grande abuso di diritti umani della storia».

I prezzi del fertilizzante, saliti a dismisura, possono in parte spiegare il fenomeno dei campi incolti che abbiamo discusso su *Renovatio 21*, ma non del tutto.

Qualcuno è arrivato a parlare di «attacco organizzato alle forniture globali» di fertilizzante. È possibile. Nel frattempo, però, l'Asia si prende cura che l'Europa, ebete e masochista, ha lasciato sul piatto.

Due settimane fa il portavoce della presidenza del Sud Africa Vincent Magwenya, a nome di vari capi di Stato africani, ha chiesto all'Europa di liberare 200.000 tonnellate di fertilizzante russo che servono all'agricoltura del Continente nero.

Come riportato da *Renovatio 21*, il programma del World Economic Forum per lo «Zero carbonio» è irrealizzabile sotto ogni aspetto, e si presenta quindi come pura arma di disperazione e depopolazione del pianeta.